

Consiglio presbiterale: seduta del 29 ottobre 2025

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo». Sono trascorsi già dieci anni (era infatti il 10 novembre 2015) da quanto Papa Francesco coniò questa espressione nel corso del suo intervento diretto proprio alle Chiese che sono in Italia. Ben più di uno slogan, come si evince dal testo citato. E questo cambiamento – che inevitabilmente genera anche paure e resistenze – domanda di essere abitato. Non può essere subito, tantomeno da chi guarda alla conversione (ovvero al cambiamento secondo e verso il Vangelo) come ad una aspirazione. Può essere, per certi versi, quasi «promosso», come atto di realismo, di fedeltà alla vita. È questa cornice ad avere accolto il dibattito dell'incontro del Consiglio Presbiterale svoltosi a Pianezza lo scorso 29 ottobre.

Il lavoro di questo anno si pone in continuità con quanto emerso già nei due incontri di tutto il clero svoltisi al Santo Volto. Il desiderio del Consiglio è quello di accompagnare ciò che la Diocesi sta vivendo in ordine al ripensamento della presenza dei cristiani sul territorio. Nella prima sessione il Consiglio ha cercato di riflettere anzitutto sulla dimensione pastorale; nelle prossime l'attenzione si concentrerà sulle ricadute anche di natura amministrativa e su come, in questo contesto mutato, la vita del prete possa continuare ad essere bella, per chi la vive e per chi ne riceve la testimonianza.

La nostra Diocesi non inizia oggi questo cammino. Per questo, insieme ad una breve comunicazione di don Michele Roselli che ha recuperato quanto emerso, appunto, dal confronto della «Due giorni» del clero, il Consiglio ha accolto altri due contributi. Quello di don Alberto Nigra che, con puntualità di argomenti e precisione di riferimenti ha mostrato una sintesi di come, negli ultimi 120 anni, la Diocesi abbia già vissuto profonde trasformazioni legate alle dinamiche del suo territorio: il numero di abitanti e la loro distribuzione ha più volte trovato riflesso sul numero di parrocchie – che non è sempre e solo cresciuto - e la loro distribuzione. Quello di don Enrico Griffa che, come segretario dell'Arcivescovo Nosiglia, ebbe la possibilità di seguire da vicino quanto elaborato nel pensare il “riassetto” delle strutture e delle istituzioni diocesane.

Il dibattito seguito agli interventi ha iniziato a delineare non tanto una “mappa”, quanto dei criteri che possano, di volta in volta, orientare le decisioni che saranno necessarie per custodire la generatività delle Comunità cristiane e la formazione dei ministeri al servizio della loro missione.

D.M.G. su «La Voce E il Tempo» del 16 novembre 2025